**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Tasse, Lega chiede sanatoria anche per Imu e Tasi. Maltempo, approvato stato d’emergenza per 11 Regioni**

**Manovra: con un emendamento la Lega chiede la sanatoria anche per Imu e Tasi**

Con un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra in discussione al Senato, la Lega chiede di estendere la sanatoria anche alle entrate comunali, come Imu e Tasi, imposta sulle insegne e sull’occupazione del suolo pubblico. Secondo la proposta presentata in Commissione Finanze, i Comuni potrebbero escludere il pagamento delle sanzioni sui provvedimenti di ingiunzione emessi tra il 2000 ed il 2017. In un altro emendamento, sempre presentato dal partito guidato da Salvini, si propone di raddoppiare la multa (compresa tra 848 e 3.393 euro) per gli automobilisti sorpresi più di una volta alla guida di un’auto non assicurata. Rischierebbero anche il fermo amministrativo del veicolo per 45 giorni e la sospensione della patente per due mesi.

**Maltempo: Cmd approva stato d’emergenza per 11 Regioni. Confermato lo stanziamento di 253,5 milioni di euro**

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri sera la dichiarazione dello stato di emergenza nei territori di Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno flagellato gran parte del Paese a partire dal 2 ottobre scorso. Per consentire gli immediati interventi di ripristino della viabilità e il completamento delle operazioni di soccorso e pronto intervento è stata stanziata la somma di 53,5 milioni di euro, alla quale nei prossimi giorni si aggiungeranno altri 200 milioni di euro per un ulteriore primo intervento di emergenza, in attesa della definitiva quantificazione dei danni.

**Australia: paura nel centro di Melbourne, uomo accoltella diverse persone ferendone una mortalmente**

Momenti di paura nel centro di Melbourne, in Australia, dove nel pomeriggio un uomo ha accoltellato diverse persone, una delle quali è stata colpita mortalmente e altre due sono rimaste ferite. A riferirlo la Polizia australiana, i cui agenti erano intervenuti in Bourke Street, una delle vie più trafficate della città, dopo la segnalazione di un’auto in fiamme. Secondo una prima ricostruzione, infatti, l’uomo avrebbe lanciato la propria auto contro un centro commerciale e ha provocato l’incendio del proprio veicolo prima di ferire con un coltello alcune persone. L’assalitore è stato ferito dalla Polizia ed è stato trasportato in ospedale in condizioni critiche. Secondo la Polizia non dovrebbe trattarsi di un attacco terroristico e gli agenti non sono alla ricerca di altre persone.

**Stati Uniti: Corte d’Appello dà ragione ai dreamers, il Daca non può essere cancellato**

La Corte d’Appello del Nono Circuito, a San Francisco negli Stati Uniti, ha dato ragione ai dreamers, i giovani nati negli Stati Uniti da genitori immigrati illegali, esprimendosi contro la decisione dell’amministratore Trump di cancellare il Daca (Deferred Action for childhood arrivals), il programma di protezione per i minori approvato da Barack Obama. Il provvedimento permette a oltre 700mila persone di vivere, studiare e lavorare legalmente negli Stati Uniti. Secondo la Corte, l’abrogazione del programma sarebbe illegale.

**Web e sicurezza: nel 2018 Facebook ha cancellato 12,4 milioni di post a sostegno del terrorismo**

Nel corso del 2018 Facebook ha rimosso 14 milioni di contenuti inneggianti al terrorismo o a sostegno dell’Isis, di Al Qaeda e di organizzazioni affiliate. Per dimostrare l’aumento dell’efficacia nel rimuovere materiale inneggiante al terrorismo, Facebook ha annunciato di aver rimosso 3 milioni di post nel terzo trimestre dell’anno e 9,4 milioni nel secondo trimestre. Molti dei contenuti eliminati sono stati identificati da strumenti di apprendimento automatico che hanno consentito anche di ridurre a 18 le ore di pubblicazione sulla piattaforma prima della rimozione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**L’acqua nelle diverse culture e religioni. L’appello del Papa: “C’è gente che muore per l’acqua insalubre, immane vergogna”**

Patrizia Caiffa

Nel mondo oltre 2,1 miliardi di persone non hanno accesso sicuro all'acqua. La Santa Sede sta lavorando per il diritto all'acqua potabile per tutti, perché venga gestita come bene comune. Una panoramica della simbologia e dei significati dell'acqua nelle diverse culture e religioni, tratta dal convegno internazionale convocato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Il messaggio di Papa Francesco.

La Genesi mostra lo spirito di Dio che prima della creazione aleggia sulle acque. Gli antichi greci vedevano nell’oceano l’origine degli dèi e di tutte le creature. Nei Veda, i più antichi testi sacri dell’induismo, si legge che al principio di tutto c’era una distesa d’acqua senza luce. Secondo gli egizi, invece, Nun è l’oceano che precede ogni creazione. L’acqua è l’elemento all’origine della vita e della creazione. Tutte le religioni, spiritualità e popoli della terra se ne occupano, e attraverso il simbolismo, i riti e le leggende attraverso l’acqua parlano della vita. Eppure l’acqua viene sfruttata a fini di lucro e interi popoli fatti scomparire per interessi economici. Per l’acqua si fanno le guerre. Senza acqua potabile si muore di sete. Alluvioni e inondazioni causate dai cambiamenti climatici portano distruzione e morte. Di questo bene comune così vitale e non accessibile a tutti si sta parlando da oggi a Roma, nella Pontificia Università Urbaniana, nella Conferenza internazionale promossa dal Dicastero per il Servizio allo sviluppo umano integrale, in collaborazione con le Ambasciate accreditate presso la Santa Sede di Francia, Italia, Monaco e Stati Uniti. Papa Francesco ha fatto sentire la sua vicinanza in un messaggio nel quale ricorda che “l’acqua è fondamentale per la vita. In tante zone del mondo, nostri fratelli e sorelle non possono avere una vita dignitosa proprio per la mancanza d’accesso all’acqua pulita. Le drammatiche statistiche della sete, soprattutto la situazione di quelle persone che si ammalano e spesso muoiono a causa dell’acqua insalubre, è un’immane vergogna per l’umanità del XXI secolo”. “La corruzione e gli interessi di un’economia che esclude e che uccide – sottolinea – prevalgono troppo spesso sugli sforzi che, in modo solidale, dovrebbero garantire l’accesso all’acqua. Le statistiche della sete richiedono volontà e determinazione, e tutti gli sforzi istituzionali, organizzativi, educativi, tecnologici e finanziari non possono venir meno”. Nel mondo oltre 2,1 miliardi di persone non hanno accesso sicuro all’acqua

I significati simbolici dell’acqua nelle varie culture, spiritualità e religioni sono una ricchezza poco conosciuta. Per gli indigeni Mapuche del Cile, ad esempio, l’acqua del mare e le montagne della terra sono due grandi serpenti che lottano tra loro alla ricerca di un continuo equilibrio, che corrisponde al centro della loro spiritualità. Per gli Zuni del New Mexico (Stati Uniti) gli antenati risiedono in un villaggio situato nella profondità di un lago. In Amazzonia, gli indigeni Desano pensano che esista un mondo parallelo e sotterraneo bagnato dalle acque e da cui ogni uomo proviene e dove gli eroi ritornano. “Il legame vita quotidiana-acqua-narrazione religiosa è indissolubile”, ha spiegato p. Luca Pandolfi, docente di antropologia alla Pontificia Università Urbaniana. Nel cristianesimo il Battesimo di Gesù, ad esempio, oltre ad essere un rito di purificazione, “è immersione nell’acqua per rinascere alla vita come uomini nuovi e uomini liberi, come il popolo dopo il diluvio o dopo il passaggio del Mar Rosso”. L’acqua, ha precisato mons. Bruno-Marie Duffé, Segretario del Dicastero, “appare come simbolo dell’alleanza tra il Padre e il Figlio, inviato nel mondo per essere la sua Parola”.

Nelle religioni tradizionali africane, pur essendo molto diverse tra loro ma con tratti in comune, l’acqua può assumere il ruolo di spirito/dio del fiume, del lago o del mare oppure di progenitore e partecipe della creazione.

 In Africa l’acqua viene usata nelle preghiere, nelle diverse forme di libagione, per purificare, benedire o maledire, nei riti di transizione, nelle feste,

nei tabù creati per proteggere la natura e definire regole di condotta morale. È presente nei miti delle origini, nelle leggende, nei detti popolari. In Africa “l’acqua collega tutte le cose esistenti e gli esseri viventi con il Creatore”, ha precisato George Panyin Hagan, già presidente della Commissione nazionale sulla cultura del Ghana: l’Africa “può aiutare il mondo a scoprire la spiritualità dell’acqua e il mondo deve aiutarci a proteggere la nostra natura”.

Nell’Amazzonia brasiliana (perché la foresta amazzonica tocca 9 Paesi dell’America Latina) si dice che “il fiume comanda la vita e la vita comanda il fiume”. I popoli amazzonici considerano i fiumi sacri, perché la natura intorno offre il sostentamento quotidiano attraverso la pesca, la raccolta dei frutti, l’estrazione della gomma dagli alberi. Quando un bimbo nasce le donne anziane lo portano al fiume. Anche le nuove leadership indigene vengono presentate al fiume, che diventa così padre e consigliere. Con bagni di acqua e foglie di piante medicinali si curano le malattie.

 “C’è un rapporto di grande rispetto e sacralità con il fiume.Ci si siede accanto con riverenza, in silenzio, per ascoltare il messaggio della natura”,

ha raccontato Keila Marães Giffoni, segretaria esecutiva della Regione Nord II di Caritas Brasile, nata in una località amazzonica il cui nome significa “Figlia delle acque”. Purtroppo tutta questa bellezza è minacciata dallo sfruttamento indiscriminato e senza scrupoli delle imprese minerarie, dalle monocolture di soia, delle compagnie idroelettriche che costruiscono dighe deviando fiumi e cacciando gli indigeni dalle loro terre. “L’interesse economico viene messo al di sopra dei diritti delle persone – ha denunciato Giffoni -. Il prossimo Sinodo per l’Amazzonia convocato da Papa Francesco rappresenta per noi la speranza che la nostra terra venga rispettata”.

Islam e induismo. Nell’Islam l’acqua è importantissima, a partire dai rituali quotidiani di preghiera: prima di entrare nella moschea ci si lava la bocca, il naso, gli occhi, le orecchie per purificarsi e sottomettersi ad Allah. Anche il Ramadan, con il digiuno, “fa capire il valore dell’acqua e del pane, è una forma di rispetto”, ha spiegato Abdelmajid Tribak, esperto dell’Organizzazione culturale, scientifica ed educativa islamica. Nell’induismo l’acqua si usa nelle puja, ossia le offerte alle divinità del ricco pantheon indiano. “Quando un ospite entra in casa dopo un lungo viaggio – ha detto Svamini Hamsananda Ghiri, monaca e vicepresidente dell’Unione induista indiana – per prima cosa gli vengono bagnati i piedi. Ancora prima del cibo si offre l’acqua”.

La Santa Sede sta lavorando “per il diritto all’acqua potabile e ad una vita degna per tutti”, ha precisato al Sir monsignor Silvano Maria Tomasi, nunzio apostolico: “L’acqua è necessaria per vivere. Quindi non può essere un bene utilizzato per il profitto di pochi e di qualche compagnia più capace tecnologicamente di utilizzare questa risorsa. Deve essere un bene accessibile a tutti”. Le diverse religioni possono perciò “lavorare insieme per fare in modo che l’accesso all’acqua non sia sfruttato per interessi privati di grandi compagnie internazionali. Il prezzo del guadagno sull’acqua, necessaria per la vita delle persone e per lo sviluppo delle società, non può prevalere sul bene comune”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Prescrizione, «Che errore abbiamo fatto». Il malessere tra i 5 Stelle**

**che ora temono la fregatura**

**Duello sui tempi. Fattori rilancia sospetti sui leghisti indagati**

di Monica Guerzoni

È una bandiera a mezz’asta quella che Di Maio può finalmente alzare, per provare a oscurare i vessilli conquistati da Salvini.L’accordo sullo stop alla prescrizione dopo il primo grado di giudizio c’è, ma il compromesso ha un retrogusto antico e il cavallo di battaglia del M5S sarà ai blocchi di partenza solo nel gennaio del 2020. Uno slittamento imposto dal Carroccio, che scatena delusione e rabbia tra i pentastellati.

Nel vertice di Palazzo Chigi si è deciso di legare politicamente la prescrizione a una riforma complessiva. Ma che succede se la rivoluzione della giustizia slitta alle calende greche? Succede che salta anche lo stop alla prescrizione, come sperano in tanti nella Lega? È questo l’interrogativo che per tutto il giorno rimbalza nei capannelli dei deputati. Mentre Di Maio esulta con l’hashtag #bastaimpuniti, il M5S ribolle sui social. «C’è l’accordo ma andrà in vigore tra un anno», ritwitta polemica Elena Fattori. La senatrice dissidente rilancia il sospetto («a chi devono scadere i termini?») che la Lega prenda tempo per salvare i suoi sotto inchiesta, come Edoardo Rixi e Riccardo Molinari. Insinuazione pentastellata che ha irritato non poco Salvini.

La stretta di mano sotto gli occhi dell’arbitro Giuseppe Conte ha portato una tregua, ma non ha spazzato via le ombre. A Montecitorio le opposizioni scherzano sull’accordo come «un assegno postdatato», che forse nessuno pagherà mai. Si fa la conta di vincitori e vinti. E quando Rai2 lo domanda a Di Maio, il leader del M5S distilla una goccia gelata: «Se Salvini è contento? Credo di sì... chiedetelo a lui».

Tra i dirigenti stellati c’è chi festeggia, chi lavora a un «pacchetto» di norme che comprenda la modifica della legge Severino e il conflitto di interessi nel cassetto del ministro Riccardo Fraccaro e chi fiuta un’altra «fregatura». Prova ne sia la delusione gridata da un «faro» del Movimento come l’ex presidente dell’Associazione nazionale magistrati Piercamillo Davigo, preoccupato perché gli effetti della prescrizione si vedranno tra molti anni, «quando sarò morto». A trovare la quadra per «disinnescare la bomba atomica» e scongiurare una rottura irreparabile tra Salvini e Di Maioè stata la ministra leghista Giulia Bongiorno: slittamento di 14 mesi della prescrizione e legge delega al governo per la riforma del processo penale, a cui dovrà dedicarsi il Guardasigilli Alfonso Bonafede. Ma qui sta il «busillis», per dirla con il dem Stefano Ceccanti.

Per la Lega la prescrizione entra in vigore «dopo la riforma del processo penale», spiega il sottosegretario Jacopo Morrone. Per il M5S invece entra in vigore comunque, il 31 gennaio 2020. E lo scontro in atto rivela che non è questione di date, ma di opposte visioni. «Quello che Di Maio e Bonafede volevano non c’è — osserva Luca Paolini, il deputato e avvocato leghista che gira “con la bibbia di Davigo” in borsa — È meno di un pannicello caldo». I leghisti lo dicono sottovoce. Se dopo le Europee il governo dovesse saltare, sarà facile gioco per Salvini trovare i voti nel centrodestra per cancellare lo stop alla prescrizione. Lo stellato Andrea Colletti, deputato e avvocato, non si premura di scandirlo nella lingua di Oxford: «È una cagata pazzesca farla entrare in vigore dopo, visto che gli effetti li vedremo nel 2024». I ribelli sono furibondi e la Fattori lancia sul governo un’altra mina: «Congeliamo il decreto sicurezza, scritto malissimo, e lavoriamo insieme a una riforma complessiva». Ma anche il senatore Nicola Morra ironizza sui «raffinati cultori della materia» che dovranno riformare il processo penale. Salvini adesso fa paura. I 5Stelle vedono i loro consensi erodersi e il malumore è un’onda destinata a gonfiarsi. Per esorcizzare il carissimo nemico, Gianluigi Paragone si affida a una metafora calcistica: «Ronaldo ha segnato un gran gol, ma la sfida tra Juve e Manchester-United è finita 2 a 1 per gli altri».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**«In autostrada fino a 150 km all’ora». Il Carroccio vuole alzare i limiti**

**Morelli, presidente della commissione Trasporti alla Camera: oggi i rischi sono altri. L’idea di alzare la soglia nelle tratte «più sicure» a tre corsie, con Tutor e asfalto autodrenante**

di Marco Cremonesi

Volare in autostrada a 150 chilometri all’ora. Più veloci che ai tempi precedenti al famoso decreto Ferri. Veloci come la legge, in pura teoria, già consentirebbe. La Lega mette sul tavolo un altro tassello del «governo del cambiamento». Sempre che il Movimento 5 Stelle dia il suo via libera.

La proposta è del presidente della commissione Trasporti della Camera, Alessandro Morelli. Salviniano di ferro, capogruppo in consiglio comunale a Milano, sta per formalizzare la proposta di cui ha già parlato con i colleghi di commissione a Montecitorio. «Il ragionamento — spiega — è che gli strumenti di sicurezza stradale, attivi e passivi, hanno fatto tanti e tali passi avanti negli ultimi decenni per cui ha poco senso mantenere in vigore quei limiti oggi che i rischi sono connessi a comportamenti diversissimi». In sostanza la proposta consiste nel «consentire di arrivare a 150 km all’ora sulle tratte autostradali di massima sicurezza, e cioé quelle coperte da tutor, con tre corsie per ciascun senso di marcia e asfalto drenante». E i vantaggi quali sarebbero? «Traffico più scorrevole, tempi di percorrenza più rapidi per tutti... e poi, vogliamo dirlo? La libertà di muoversi, fatta salva la sicurezza, in maniera meno legata».

Quando parla di sicurezza il deputato leghista, già direttore di Radio Padania subito dopo Matteo Salvini, non si riferisce soltanto ai tutor antivelocità e ai sistemi di controllo stradale: «Le automobili oggi sono dotate di strumenti sofisticatissimi, dalla frenata assistita al cruise control adattivo, che un tempo neppure erano pensabili. Tutte ragioni in più per non proseguire con limiti che oggi possono essere inutilmente severi in quanto figli di una diversa stagione». Morelli non nasconde che il progetto potrebbe anche avere un buon appeal dal punto di vista del consenso: «Tutti quelli con cui mi sono confrontato nel preparare la proposta si sono detti d’accordo. L’altra sera, in un ristorante, sono stato anche spronato da vicini di tavolo sconosciuti».

Morelli spiega di aver anche inviato il suo progetto alla Polizia stradale: «E infatti, le loro osservazioni sono state molto importanti e ovviamente ne ho tenuto conto». Ma secondo il presidente di commissione «il punto vero è che oggi il problema è diventato la distrazione alla guida. Che in nove casi su dieci significa l’utilizzo di cellulari. In realtà, ne ero già convinto: da motociclista ogni santo giorno mi tocca mandare a quel paese qualcuno che al volante fa stranezze pericolose con in mano il cellulare». Secondo Morelli, «c’è persino gente che guidando guarda i film sui tablet». E dunque, «stiamo studiando misure della massima incisività».

Una proposta come quella leghista non sembra proprio nelle corde del Movimento 5 Stelle. Morelli ne ha già parlato con loro? «Ne ho parlato». E come li ha trovati? «Freddini. Sostengono che una cosa del genere si presterebbe a grandi strumentalizzazioni. In pratica, dicono, ogni incidente ci verrebbe messo in conto, a dispetto delle buone ragioni del provvedimento». In realtà, la legge prevede già la possibilità, per le tratte a massima sicurezza e sotto varie condizioni (tutor, caratteristiche del tratto, incidentalità nell’ultimo quinquennio), di elevare il limite a 150 chilometri orari. Ma le concessionarie autostradali fino a questo momento non si sono mai avvalse di tale possibilità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Prescrizione, Bonafede: "Nessun cedimento a Salvini. La riforma sarà approvata con il ddl anticorruzione"**

Prova a rivendicare il successo della mediazione di ieri, Alfonso Bonafede. Il ministro della Giustizia parla dell'intesa sulla prescrizione ospite di Circo Massimo, su Radio Capital. E rassicura sui tempi. La riforma della prescrizione "sarà approvata con il ddl anticorruzione" ed "entrerà in vigore nel gennaio 2020. Sono 20 anni che se ne parla, oggi c'è una rivoluzione di legalità". Un messaggio alla collega della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, che continua a parlare di un legame inscindibile con la riforma del processo penale.

Quanto al compromesso raggiunto con la Lega - che ha condizionato l'entrata in vigore dello stop alla prescrizione dopo il primo grado alla riforma del processo penale - spiega: "Ieri è andata così, ho detto che non ci sono dubbi che dobbiamo scrivere una riforma del processo penale e lo abbiamo messo nero su bianco, io non vedevo l'ora. La legge delega sul processo penale dovrà prevedere che l'approvazione ci sarà entro dicembre 2019. E nella legge anticorruzione che entrerà in vigore a gennaio non c'è alcun collegamento con un'altra legge".

Un modo per rassicurare anche chi, nel Movimento, ha vissuto la scelta di ieri come un passo indietro. "Se abbiamo ceduto a Salvini? Assolutamente no. Rispetto le critiche dei singoli parlamentari, ma conosco la volontà del gruppo del M5S. Mi interessa che dopo il primo grado di giudizio uno stupratore finisca impunito". È stato pagato un prezzo troppo alto finora all'alleanza con la Lega? "No - risponde - abbiamo portato una rivoluzione in Italia. Da ministro della Giustizia mi interessa che non ci siano sanatorie su reati o impunità", ha aggiunto. Poi attacca le opposizioni: "Ieri Forza Italia e Pd, il cosiddetto 'partito del Nazareno, hanno alzato le barricate per impedire che la prescrizione entrasse nel ddl anticorruzione. Basta solo questo per far vedere quanto è importante questa legge che ieri ha smascherato ulteriormente il patto del Nazareno".

In realtà le critiche, nel Movimento, sono state molte: dal magistrato Pier Camillo Davigo che dice: "Vedremo gli effetti da qui all'eternità, cioè solo quando sarò morto". Al deputato Andrea Colletti che dice: "È una cagata pazzesca, la riforma avrebbe comunque avuto effetto tra tre anni". Mentre la senatrice Elena Fattori, una delle "dissidenti" del Senato, ha twittato: "A chi devono scadere i termini?". Il riferimento è a un sospetto avanzato da molti 5Stelle nelle ultime ore, cioè che la Lega voglia guadagnare tempo per salvare alcuni suoi parlamentari sotto inchiesta: da Edoardo Rixi a Riccardo Molinari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino. Gariglio: "Mai esistita la commissione che deve valutare i costi benefici della Tav"**

"Fino ad oggi, non c'è stata alcuna Commissione" per l'analisi costi benefici delle grandi opere di rilievo nazionale, Torino-Lione compresa. È quanto afferma il deputato torinese del Pd, Davide Gariglio, riferendo su Facebook dell'esito di una sua richiesta di accesso agli atti al ministero dei Trasporti.

"Toninelli - scrive Gariglio sul social network - aveva annunciato che la Commissione avrebbe terminato i propri lavori entro novembre, ma ad oggi non sono nemmeno ancora iniziati". L'esponente Dem spiega che "gli atti di nomina degli esperti incaricati di redarre il documento benefici-costi delle grandi opere sono attualmente privi di efficacia". E precisa che, "dopo più di 4 mesi dall'annuncio del ministro del fatto che c'era una Commissione di esperti, guidati dal professor Ponti, al lavoro sull'analisi benefici costi di Tav e grandi opere, le nomine sono ancora prive di efficacia, perché la Corte dei Conti ha sollevato rilievi e solo oggi, ultimo giorno utile - conclude Gariglio - il Ministero ha trasmesso alla Corte la documentazione richiesta".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa: no alle chiese-mercato con la lista prezzi per i sacramenti**

**A Santa Marta, Francesco ammonisce dal pericolo della «mondanità», quella che porta a «vendere l’anima al dio denaro» e rendere le «case di Dio» dei «salotti sociali»**

salvatore cernuzio

città del vaticano

Guai a trasformare le Chiese, «casa di Dio», in «mercati», magari pure con il listino prezzi per i Sacramenti. «Si io l’ho visto fare alcune volte», dice Papa Francesco nella messa a Santa Marta tutta incentrata sul Vangelo di Giovanni in cui Gesù scaccia i mercanti dal tempi, «non qui a Roma, ma in un’altra parte, ho visto una lista di prezzi».

«Ma come i Sacramenti si pagano?» si potrebbe domandare, scandalizzato, qualche fedele. «No, ma è un’offerta», afferma il Pontefice. E, quasi come a rivolgersi a tutti i parroci del mondo, raccomanda: se i fedeli «vogliono dare un’offerta – che devono darla – che la mettano nella cassa delle offerte, di nascosto, che nessuno veda quanto dai. Anche oggi c’è questo pericolo: “Ma dobbiamo mantenere la Chiesa. Sì, sì, sì, davvero”. Che la mantengano i fedeli, ma nella cassa delle offerte, non con una lista di prezzi».

Il pericolo, sempre in agguato, è quello della «mondanità», ammonisce il Pontefice nella sua omelia riportata da Vatican News. Quella tentazione che trasforma le chiese in salotti e che trova il suo simbolo nel denaro: «Dietro il denaro c’è l’idolo, gli idoli sono sempre d’oro. E gli idoli schiavizzano», afferma Francesco. Per questo Gesù è così “irruente” nella sua reazione: «Il Figlio di Dio è sospinto dall’amore, dallo zelo per la casa del Signore» che invece vede «convertita in un mercato», dove si vendevano «buoi, pecore e colombe, alla presenza dei cambiamonete»; Gesù «riconosce che quel luogo era popolato di idolatri, uomini pronti a servire il denaro invece di Dio».

Sì, ma oggi questa stessa situazione si ripropone, annota il Papa: pensiamo a «come trattiamo i nostri templi, le nostre chiese; se davvero sono casa di Dio, casa di preghiera, di incontro con il Signore; se i sacerdoti favoriscono quello. O se assomigliano ai mercati». Pensiamo anche «ad alcune celebrazioni di qualche Sacramento forse, o commemorative, dove tu vai e vedi: tu non sai se è un posto di culto la casa di Dio o è un salotto sociale. Alcune celebrazioni che scivolano verso la mondanità. È vero che le celebrazioni devono essere belle – belle – ma non mondane, perché la mondanità dipende dal dio denaro. È una idolatria pure», sottolinea il Vescovo di Roma.

Questo spinge a riflettere e a porsi una domanda in tutta coscienza: «Com’è il nostro zelo per le nostre chiese, il rispetto che noi abbiamo lì quando entriamo?». Ciascuno, sollecita il Papa, dovrebbe interrogare il proprio cuore per verificare se è «mondano e idolatra».

 «Io non domando quale sia il tuo peccato, il mio peccato. Domando se c’è dentro di te un idolo, se c’è il signore denaro», precisa. «Perché quando c’è il peccato c’è il Signore Dio misericordioso che perdona se tu vai da Lui. Ma se c’è l’altro signore – il dio denaro – tu sei un idolatra, cioè un corrotto: non già un peccatore, ma un corrotto».

E sei un idolatra, perché - conclude Francesco - «il nocciolo della corruzione è proprio un’idolatria: è aver venduto l’anima al dio denaro, al dio potere».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“I benefici del reddito di cittadinanza finiranno per due terzi al Sud”**

**Il rapporto annuale della Svimez: gli 8 miliardi stanziati non sono sufficienti ad assicurare a tutti i 780 euro al mese. Ne servirebbero 15**

ROMA

Per i due terzi i benefici del reddito di cittadinanza finiranno al Sud. Nonostante questo, però, l’intervento del governo gialloverde sui redditi sotto la soglia di povertà rischia di trasformarsi in un flop. Non solo, ma i fondi a disposizione, pur ingenti, non sono assolutamente sufficienti ad assicurare a tutti i 780 euro al mese promessi. Al posto degli 8 miliardi stanziati con la legge di Bilancio ne servirebbero infatti 15.

In attesa che questa misura venga dettagliata, la Svimez - che ha presentato il suo rapporto annuale - ha effettuato una stima sull’impatto del Reddito di cittadinanza oltre che del complesso della manovra per il 2019. Risultato? Considerando una spesa di 8 miliardi, al netto di 1 miliardo destinato alla riqualificazione dei centri per l’impiego, la misura – spiega il rapporto - consentirebbe di ampliare significativamente la platea dei destinatari rispetto all’attuale Reddito di inclusione ma non di assicurare il raggiungimento della soglia dei 780 euro indicata dal governo, in quanto, secondo i calcoli dell’Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno, per arrivare a questa soglia bisognerebbe stanziare il doppio dei fondi, 15 miliardi di euro. Con le risorse attuali, infatti, sarebbe possibile erogare solamente un sussidio compreso tra i 255 euro per una famiglia con un solo componente e i 712 per una con 5 o più componenti.

Il gap dei servizi per l’impiego

L’efficacia di un sussidio monetario in zone quali le periferie urbane, le aree interne del Sud come del Nord in cui sono estremamente deboli le strutture pubbliche che offrono servizi al cittadino – rileva poi la Svimez - dipenderà dal collegamento tra il beneficio economico e la partecipazione a programmi di attivazione e di accettazione di offerte di lavoro. E ciò, nel Mezzogiorno soprattutto, rischia di non potersi realizzare per le attuali, scarse potenzialità dei centri per l’impiego. Senza dimenticare che solo la effettiva disponibilità di posti di lavoro nelle aree meridionali può consentire di non trasformare questa misura in assistenziale.

Più in generale, grazie al significativo incremento delle di prestazioni sociali e consumi collettivi, sostenute dal pensionamento anticipato (Quota 100) e dall’avvio del Reddito di cittadinanza, è comunque il Mezzogiorno che guadagna di più dalle misure espansive inserite nella manovra assorbendo ben il 40% delle maggiori spese previste nel 2019-20. Col risultato che il Pil del Mezzogiorno aumenterebbe dello 0,3% nel 2019 rispetto all’1% previsto e di poco più dello 0,4% nel 2020 rispetto al +0,9% ipotizzato rimanendo di fatto stabile, contro il +02% e +0,24% del Centro-Nord che invece continuerebbe a declinare rispetto al 2017-2018.

La Svimez ha valutato anche l’effetto dell’ampliamento dello spread: ipotizzando una innalzamento nel 2019 e 2020 sui livelli attuali (300 punti) nel Mezzogiorno si avrebbe una minore crescita nel 2019 di circa lo 0,33% e dell’ 0,35% nel 2020. Nel Centro-Nord, invece, l’effetto sarebbe più morbido: -0,22% nel 2019 e dello 0,25% nel 2020.